

Gaspy

Quando Gaspy si avvicina alla Parete, sente ancora il suo battito cardiaco aumentare in modo frenetico; e pensare che sono ormai due anni che arrampica solo ed esclusivamente su questa montagna e sempre sulla Parete sud.

Non che il nome nord gli faccia schifo, ma ha sentito dire che le nord sono sempre state per arrampicatori in cerca di successo e che ben presto perdono il gusto dell'arrampicare.

Anche quel pomeriggio Gaspy si incammina per portarsi ai piedi della Parete. Essa, la Parete, non è molto alta, 2 tiri al massimo; forse anche per questo Gaspy l'ama tanto, 2 tiri per lui sono più che sufficienti per assaporare il piacere dell'arrampicata.

Gaspy ha delle buone capacità fisiche, ma non per questo aspira ad altre montagne, a lui piace moltissimo la sua.

Come dicevo, Gaspy è ancora una volta ai piedi della Parete, qui le sue narici si inondano di profumi della minuscola flora che cresce dopo un'acquazzone su queste placche adagiate.

Ormai i riti di "vestizione" sono consumati e Gaspy si appresta ad attaccare la Parete.

Da prima deve superare un lungo diedro molto svasato ai lati perché formato da due arrotondati pilastri uniti; a metà lunghezza c'è un piccolo tetto che interrompe la regolarità delle forme.

Questo primo tratto Gaspy lo percorre con una delicatezza e con dei movimenti che solo lui riesce a compiere.

Al termine del grande diedro c'è il passaggio chiave di tutta la Parete, è una fessura strapiombante; sarà per la posizione un po' strana in cui è messa, o sarà perché è al centro della Parete per cui riceve tutti i liquidi che manda giù dall'alto; fatto sta che è sempre un po' umida, per non parlarne di quando c'è la stagione delle piogge, allora si che Gaspy ne vede di tutti i colori; comunque il nostro eroe anche quel pomeriggio (ormai tardo pomeriggio) riesce a superarla abbastanza facilmente anche se con non poca fatica.

la seconda parte della Parete è meno impegnativa ma pur sempre molto bella. Inizia con una grande placconata, dove al centro c'è una piccola grotta dove Gaspy si ferma volentieri a riposare un poco. Alla sommità della placconata Gaspy trova un gran tetto dove nel mezzo c'è un bellissimo couloir che lo divide come in due parti ben distinte.

Gaspy su per questo couloir è bravissimo ci sgaiattola dentro come un felino; alle volte si fa prendere dall'impeto e si sofferma a far le fusa.

Ad un certo punto Gaspy guarda l'orologio e vede che è già notte inoltrata, deve far presto ad uscire dalla Parete.

Sopra al couloir dovrà superare una placca più corta della precedente e montare sulla spalla est (od ovest), per poi affrontare l'ultimo risalto anche se è la parte meno interessante di una montagna, Gaspy direbbe: "quasi inutile".

Anche quella volta sa benissimo che l'ultima placca è molto liscia e si prepara ad affrontarla; ad un tratto alza gli occhi per avere una veduta generale della sua posizione sulla placca.

Quello che vide quella notte erano due lunghe file di moschettoni luccicanti, che scendevano, una dalla sommità della spalla est e l'altra dalla sommità di quella ovest e si univano al centro della placca su cui Gaspy stava arrampicando; pensò ad un bastardo artificialista che aveva messo una sosta a metà placca.

Quello che non riusciva a capire era il significato di quella grande targa che era appesa ai moschettoni; gli si avvicinò e riuscì a leggere una scritta "TI AMO".

Gaspy pensò che c'era un altro arrampicatore che esprimeva il suo amore per questa montagna in modo più palese e originale.

Gaspy girò allora la grande targa per vedere cosa eventualmente ci fosse scritto sul retro, quando l'ebbe girata poté leggere "tuo Gaspy".

Ore 7.30 in casa Parete, Gaspare e Martina si apprestano a far colazione un po' stravolti dopo una notte di fuoco e fiamme.

Schema della raccolta

La raccolta è suddivisa in 9 parti a cui corrispondono 9 zone della valle. Ognuna di queste 9 aree è raccontata seguendo un percorso ipotetico, per poter arrampicare su tutti i massi più interessanti, lasciando il minor spazio possibile tra uno e l'altro (naturalmente questa è una proposta per chi arrampica qui per la prima volta, dopo di che, seguirà la propria fantasia). Nell'area n. 5 ossia quella del Remenno non troverete il sasso omonimo, per due motivi; primo perché il tipo di attività svolta su di esso si discosta dal discorso che con questa raccolta ci siamo prefissi; ovvero far conoscere un nuovo aspetto di questa valle, ancora sconosciuto alle masse arrampicatorie, infatti chi viene in Val Masimo o viene per andare sul Remenno in una domenica di tempo incerto (dunque poco consigliabile per le vie di Val di Mello), o appunto ad arrampicare sulle solite stranote vie di quest'ultima, tenendo i massi sottostanti solo per il ritorno, quando per caso ci si va a sbattere il naso. Secondo perché sul Remenno sono state scritte parecchie cose, ultima delle quali, con importanti aggiornamenti, è la nuova guida al Remenno a cura dell'amico Bosca.